Doni di medicine alle povere Orfanelle.

Ringraziamo vivamente quei Signori che hanno avuto il delicato pensiero di mandare offerta di medicine da curare le *povere Orfanelle della Vergine di Pompei.*

Parecchie di queste povere bambine giungono dalle vie in uno stato da far pietà.

Mancato loro il nutrimento alla prima età, son venute su malsane con tendenza alla scrofola. Qui poi, sotto la materna cura e con trattamento sano, diventano floride.

Noi le aiutiamo con somministrare ad esse ogni giorno *olio di fegato di merluzzo*, ed a talune *ioduro di potassio.*

Ma sono *centoventi* le Orfanelle, e a queste oggi si aggiungono *trenta Figli di Carcerati*, i quali giungono anch'essi bisognosi di cura.

Si immagini il lettore quanto *olio di fegato di merluzzo* consumiamo e quanto *ioduro!*

È una sentita carità adunque il concorrere con offerta di medicinali a procurare la buona salute delle *povere Orfanelle* e de' *poveri Figli di Carcerati.*

LIBRI UTILI PER GENNAIO E FEBBRAIO

Che si dànno a pro delle Orfanelle della SS. Vergine del Rosario di Pompei ed a vantaggio della Nuova Opera pei Figli dei Carcerati.

AVV. BARTOLO LONGO — *MODO DI SANTIFICARE IL CARNEVALE*

Il costume lodevolissimo di risarcire nel tempo di carnevale con varie pratiche di pietà N. S. Gesù Cristo e la sua SS. Madre delle offese, che massime di cotali giorni i mondani

L' ASSEDIO
DI CORINTO

MELO-DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

In Livorno

NELL' I. E R. TEATRO

DEGLI AVVALORATI

POSTO DAGLI ARMENI

L' AUTUNNO DEL 1828.



IN LIVORNO

Tipografia Vicini e Comp.°

PERSONAGGI



MAOMETTO II, Imperatore dei Turchi
Sig. Carlo Moncada.

CLEOMENE, Governatore di Corinto
Sig. Lorenzo Bonfili.
Cantante di Camera, e Cappella di
S. A. R. il Duca di Lucca

NEOCLE, Giovine Ufiziale Greco
Sig. Ipolita Ferlotti.

OMAR, Confidente di Maometto
Sig. Tersiccio Severini.

ADRASTO, Guerriero Greco
Sig. N. N.

PAMIRA, Figlia di Cleomene
Sig. Clementina Fanti.

ISMENE, di lei Confidente
Sig. Elena Badoera.

IERO, Vecchio Custode dei Sepolcri
Sig. Carlo Ottolini Porto.

Coro, e Comparse di Turchi, e Greci
d'ambi, i sessi, ed Imani

La Scena è a Corinto.

La Musica è del celebre Maestro Sig. Giovac. Rossini.

N.B. La Musica del Duo della Scena II. dell' Atto Secondo, è del Sig. Maestro Donizzetti.

ORCHESTRA



Maestro al Cimbalo Sig. Massimiliano Quilici, al Servizio di S. A. R. il Duca di Lucca.

Maestro e Direttore dei Cori Sig. Luigi Pratesi.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra Sig. Angiolo Puccini, al Servizio di S. A. R. il Duca di Lucca.

Primo Violino de'Secondi	Sig. Vincenzo Freddi
Primo Oboè	Sig. Giuseppe Vianesi
Primo Corno	Sig. Federigo Toti
Primo Ottavino	Sig. Gust. Luigi Cristofani
Prima Tromba Duttile	Sig. Gaetano Casini
Primo Violoncello	Sig. Giuseppe Cantinelli
Prime Viole	Sigg. (Alessand. Garbocci (Giovanni Righi
Primi Flauti	Sigg. (Giovanni Galeazzi (Jacopo Bellano
Primo Fagotto	Sig. Damiano Valvani
Primi Tromboni	Sig. Francesco Calovolo
Altro Trombone	Sig. Giovacchino Bimbini
Primo Contrabasso	Sig. Luigi Boccacini
Primo Clarinetto	Sig. Giovanni Mengoni
Prima Tromba	Sig. Angiolo Andreini
Timpanista	Sig. Antonio Pratesi

Macchinista, Sig. Lazzero Pavoli

Suggeritore, Sig. Domenico Taccetti

Direttore del Palco Scenico, Sig. Ranieri del Bianco

Le Scene tutte nuove, saranno inventate e dipinte dal Sig. Giovanni Gianni.

Il Vestiario, di proprietà dell'Impresa, sarà inventato, diretto, ed eseguito dal Sig. Giuseppe Uccelli Capo-Sarto dell'Impresa medesima, alla quale appartengono pure tutti gli Attrezzi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vestibolo del Palazzo del Senato

Cleomene, Neocle, Iero, e Guerrieri Greci.

Coro Signor, un sol tuo cenno
Ne accoglie in queste mura,
Per torre alla sciagura,
De' Padri nostri il suol.
a Cleomene, il quale è tristo e pensieroso.
(Ma!... che fia!... Non ci ode, e geme!
Qual pensier lo affanna, e preme!
Qual mai duolo avvolge in cuor!
Ah per noi non v'è più scampo,
Il destin ci opprime ancor.)
Cleo. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che tutta intorno intorno
Assedia la Città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
Ciascun dì del tiranno
L'ira fa provocar; ma del futuro
Io tremo!... ohimè!... sul campo dell'onore
I piú forti Campioni,
Miseri! han sepoltura!
Cingon le nostre mura
Feri fulminei bronzi,
E in un coll'inumano — Acciar del Musulmano
Mieton... che orror!... Il Popolo e le squadre
Maometto udí, che Grecia oppressa langue,
Nè vuol cessar quell'empio cuor dal sangue.

Per torne all'empio giogo,
Oh Ciel!... che far potremo?
Pugnare ancor... morire...
O arrenderci dovremo?...
Che istante, oh Dio! crudel... liberi dite.
In chi mai più si fida,
Il vostro sol pensier mi fia di guida.

Coro In così reo periglio
Giovar che può il coraggio?
Come da un rio servaggio,
Potremo, oh Dio! fuggir?

Neo. Guerrieri, a noi si affida
La Grecia omai, che langue;
Versando il nostro sangue,
Per lei si dee perir.
Di schiavitù l'orrore
Ridesti il vostro ardore.
De' Musulman tiranni
L'ardir da noi s'inganni.
Il dì della vendetta
Pei Greci pur verrà.

Iero Sì, combattete; il Cielo,
Il Ciel ne reggerà.

a 2

La spada omicida,
Lo scudo è del forte;
Se onore gli è guida,
Se sfida la sorte,
La vita sprezzando
Và lieto a pugnar.

Cleo. E dove egli cadde,
Per sorte fatale,
La fronda immortale
Si seppe acquistar.
Corriamo, amici, all'armi,
Il barbaro a fugar.

Coro All'armi!... Corinto
Si vada a salvar.
Tutti Sà un'alma non vile
La morte sprezzar.
Il Cielo n'è guida;
Si vada a pugnar.
Cleo. Il vostro ardor, prodi Guerrieri, è guida
Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
Voi consultar io volli,
Non il vostro coraggio,
Di che mai temer seppi.
Noi sull'avito altare
Di vincere giuriamo, o di morire,
Chi mai potria soffrire
L'infamia, e la vergogna?...
L'onor, più che la vita, il forte agogna.
Tutti Su quest'armi sostegno del forte
Noi di vincer giuriamo, o perir;
E sfidando i perigli, e la morte,
Affrontar de' nemici l'ardir.
Ma se fia che ogni Greco soccomba
Del destino all'avverso tenor,
Che Corinto gli serva di tomba,
Monumento di gloria, e d'onor.
i Guerrieri partono.

SCENA II.

Cleomene, Iero, e Neocle.

Cleo. Libera è ancor la Grecia,
Struggeremo i tiranni!
L'ebrezza mia guerriera
Infiammerà ogni cor. Iero partite...
Iero Si... In questo dì di pianto
Preghiamo il Ciel, che ne protegga intanto: *parte*

Neo. Tua figlia m'è promessa;
E dell'Imen di pace
In Corinto dovrà splender la face.
La tua fè manterrai?
Cleo. Sì... Vien Pamira!...

SCENA III

Pamira, e detti.

Cleo. T'appressa, o figlia: questo giorno infausto
Forse a noi sorgerà:
Ei dèe fissar tua sorte;
Forse pugnando io sarò tratto a morte.
Dolce è il morir per chi sdegna il servaggio:
Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio.
Vedil, Neocle.
Pam. (Che mai sento?...)
Neo. Appaga
L'ardor di che mi avvampo:
E dall'Ara di nozze, io volo al campo.
Pam. Oh dolor!
Cleo. Vien, mi segui!...
La pompa è di già presta.
Pam. Ma in un giorno di duol...
Neo. Ciel!...
Cleo. Che t'arresta?
Pam. I miei giorni, se il vuoi,
O Padre saran tuoi... ma... questo Imene...
Cleo. Gran Dio!...
Neo. Gran Dio?...
Pam. Me vedi
A' tuoi piè...
Neo. Che sarà?
Cleo. Fatal mistero!
Arse forse il tuo core ad altro amore?

Pam. Almanzor in Atene
Ricevè la mia fede.
Cleo. Chi fia questo Almanzor?... quest'uomo audace?
Pam. Gli serba fè Pamira.
Cleo. Ah, sgombra, sgombra
Omai dal tuo petto
Un temerario affetto,
Che se tu non desisti
Da così insano amore;
L'ira su te cadrà del Genitore.
a 3 Destin terribile!...
Oh rio dolor!...
Qual colpo orribile,
M' agghiaccia il cor!
Oh Ciel propizio!
Mie preci intendi:
La pace all'anima,
A me tu rendi:
D'un Nume irato
Cessi lo sdegno,
D'avverso fato
Cangi il rigor.

SCENA IV.

Gli anzidetti, Guerrieri Greci, e diverse Donne Greche entrano in disordine.

Coro Di morte il suon — mandò l'ostil masnada:
Per noi non han — quegli empi cor pietà.
Se incerta ancor si stà — la Greca spada,
Il Musulman — Corinto struggerà.
Pam. Qual mai dolor! — già vien l'ostil masnada!
Oh Ciel in te — nel tuo favor fidiam!
Cleo. (Figli d'eroi — su, riprendiam la spada:
Neo. (Corinto ancor — si salverà.

Tutti Corriamo!
Cleo. Andiam, Guerrieri, andiam!
Pam. Oh Padre!... Oh duolo!
Cleo. Se al mio valor si opponesse il destino,
Se noi spenti cadiamo,
Se di noi si fa scempio,
Schiava Pamira esser dovria d' un empio?
Pam. Oh Padre!
Cleo. Questo ferro *le dà un pugnale*
Mi risponda di te.
Pam. Tutto comprende
La tua Pamira, o Padre.
Cleo. Deluso il Musulman morda il terreno:
Della Grecia, e di me, sii degna appieno.
Pam. La data fè rammento;
Ma in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l' oltraggio
Dell' inimiche squadre,
L' esempio di mio Padre
Infiammerà il mio cor.

a 2

Cleo. Qual sorte, oh Dio!... funesta!...
L' acciar, che sol mi resta,
Punisca il traditor.
Neo. La gloria della patria,
Infiammi il nostro cor.
Pam. Oh Ciel! del tuo favor
D' uopo al cimento io sento:
Proteggi la mia patria
In sì crudel momento;
Seconda il suo valor.
Coro La gloria della patria
Infiammi il nostro cor! *partono*

SCENA V.

Piazza di Corinto.

I soldati Musulmani traversano il Teatro inseguendo i soldati Greci.

Altri soldati Turchi arrivano confusamente.

Omar. Ecco doma Corinto. In poter nostro
Cade omai Grecia tutta.
Trionfa Maometto
Sol che apparisca; e al suo poter soggetto
E' il suol che tanti eroi
Vide un giorno fiorir ne' lidi suoi.
Ma già si avanza il Vincitor. Venite.
Compagni ad esultar: in sì bel giorno
S' oda suonar solo vittoria intorno.
all' entrare i Guerrieri, parte

Coro Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l'orror.
Qual forza non cede
Al nostro valor?
Nessuno pel vinto
S'accolga dolor.
Esecri Corinto
Il proprio furor.

SCENA VI.

Maometto con seguito, e detti.

Mao. Sorgete, e in sì bel giorno,
O prodi miei Guerrieri,

A Maometto intorno
Venite ad esultar.
Duce di tanti Eroi
Crollar farò gl' Imperi,
E volerò con voi
Del mondo a trionfar.
Coro Omaggio, gloria, onor
Al nostro Conduttor.

SCENA VII.

Omar, e detti.

Omar Trionfammo, Signor, ma i Greci ancora
Difendono il sentier della fortezza.
— Un de' lor capi in nostre man venia.
Vuoi che s'uccida?...
Mao. (*alle Guardie*) A me condotto ei sia.
le Guardie partono
Vaghezza di parlargli anzi mi prende.
Omar Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?
Mao. Amico... a me... deh! tu perdona: innanzi
Ch'io v'apparissi vincitor, la Grecia,
D' Almanzor sotto il nome,
Io tutta scorsi...
Omar. E d' Almanzor col nome?...
Mao. Ed in Atene, oh Dio!
Qual si offriva Donzella al guardo mio!
Io movo verso Atene, e già comincia
La mia ventura! Amico,
I suoi vezzi rammento,
E al suo pensier ardir più in me non sento!
Ma il prigionier ver noi volge le piante.

SCENA VIII.

Gli anzidetti, Cleomene, fra le Guardie.

Mao. Duce, a' ribelli Elleni,
Ordina a' tuoi seguaci

Di deporre la spada.
Cleo. Non m'udrebber giammai. La Grecia è fida
Alla sua gloria.
Mao. Già verso la fortezza
A riunirsi gli spinge un folle ardire.
Difendersi sapran?...
Cleo. Sapran morire!
Mao. Reprimi quei trasporti
D'inutile valore,
O proverà Corinto il mio furore?
Cleo. D'uopo di ciò non hai,
Prevenirti col ferro allor vedrai.
Mao. Qual audacia!
Cleo. Disfidan l'odio tuo
Essi che morir sanno,
Nè fremerai tu invano, empio tiranno.
Paventa! *dopo aver guardato Maometto*
Mao. Guardie... A me costui sia tolto
Quant'io vi tema udrai fra breve, o stolto.
I ferri omai precipitin sugli empi.

SCENA IX.

Pamira, i precedenti, Ismene, e Donne Greche

Pam. Oh Ciel! Fermate...
Mao. Andate, m'ubbidite.
Pam. Oh Padre!... Ingrata sorte! Il mio dolore
Mitigar possa almeno il Vincitore.
Signor, io cado a' piedi tuoi! *a Maometto*
Mao. Qual voce!
Pam. Ciel! che vedo!... Almanzor...
Mao. Pamira!... Oh Dio!...
E' lei. Quel ciglio ha spento il furor mio!
Pam. Ritrovo l'amante
Nel crudo nemico?

Che barbaro istante!
Che penso?... Che dico?

Cleo. Amante la figlia
Dell' empio tiranno!
Chi oh Ciel! mi consiglia?
Qual barbaro affanno!
La morte che imploro,
Deh porga ristoro
A tanto dolor!

Mao. Quel nobile aspetto,
Quel ciglio d' amore,
Riaccende l' affetto,
Che accolse il mio core.
Distrugger può solo
Quel volto, quel duolo,
Dell' alma il furor.

Donne Greche

Cleomene fra l' ira
Ondeggia e l' affanno,
E geme Pamira
Pel barbaro inganno...
Quel Cielo, che imploro,
Deh porga ristoro
A tanto dolor!

Musulmani

Il tenero aspetto
D' inerme beltà,
Ridesta in Maometto
La spenta pietà!
Qual magico incanto,
Quel ciglio, quel pianto
Han mai su quel cor!

Mao. Pamira, mi sei resa

Pam. Nel giorno del terror!

Mao. Giorno sarà di pace,
Se tu mi segui all' Ara:

Per te la Grecia, o cara,
Fia tolta al suo dolor.

Pam. Oh Padre!...

Cleo. Oh mio furor!
Ah fuggi un tristo Imene!...

Mao. Me segui... o mio tesor.

Cleo. Figlia, quel dubbio eccede:
Neocle avea tua fede...

Mao. Neocle?... Oh Ciel!

Cleo. Lui solo
Disponga del tuo cor...

Pam. Giammai!...

Cleo. Spietata figlia!...
L'ardor che ti consiglia
Accende in me lo sdegno,
Mi rende un Padre indegno:
Ti maledí...

Tutti Oh!... quale orror!

Pam. L'alma che geme,
Non ha più speme,
Più non resiste
Al suo dolor.

Cleo. Quel core ingrato
Di un Padre irato,
Tema lo sdegno
Vendicator!

Mao. Vien: mi segui: l'amore, il potere
Puniran di quell'alma l'orgoglio!
Un rifiuto soffrir io non soglio,
E vendetta tremenda farò.

Pam. Dai rimorsi, dal duol, dall'affanno
Lacerata non regge quest'alma,
Dio possente! mi rendi la calma
Che il mio core innocente perdè.

Cleo. Fra i rimorsi, fra il duolo, e l'affanno
Sempre viva l'indegna nel pianto;

Tolga morte rossore cotanto
Ad un Padre, che tutto perdè!

Donne Greche

Triste il giorno che cesse quell' alma.
Dell' amore, al potere, all' incanto
Una vita d' affanno, di pianto.
Il paterno rigor le tracciò!

Musulmani

Il piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il potere d' un Dio;
Di vendetta lo strugge il desio;
Fatal giorno pe' Greci quest' è.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto

Pamira, Ismene, e Donne Greche.

Pam. Cielo, che diverrò?... Destin crudele!...
Ah come mai sottrarmi
Al poter d' un amante,
E più... d' un vincitor?... L' ira paterna
Mi persegue, e m' opprime:
Corinto è in ceppi... Oh giorno
Di pianto, e di terror! I canti, i giuochi.
Questi fior... quelle faci... ah tutto tutto
Dell' alma accresce il lutto!
Dolce per me fora un feral cipresso...
La morte è sola speme a un core oppresso.

SCENA II.

Maometto, e Pamira.

Mao. Ti calma tu mia sposa,
Ti seconda: Io depongo a' tuoi piè
Il serto mio. Serti, scettri mi die vittoria
Ed io tutti li dono a te.
Pam. Ah!
Mao. Perchè tremare?
Riconosci da ciò s' io sappia amare.
Pam. Ah! ver Corinto in duol
Lascia ch' io vada. Infedele al mio Dio...
Del Padre in ira...

Mao. Si placherà mio bene
E propizio il vedremo al nostro imene.
Che veggo, oh Ciel!
Ti struggi in pianto,
Deponi il timore
Mi svela il tuo cor.

Pam. Si, il dolore
Fa ch' io versi del pianto
Fra crudo timore
Che stringe il mio cor.
Poss' io piegar mio core
A si funesto amore
In onta al Padre mio,
Destin mi fai tremar.
Il Cielo inesorabile
Di rigor mi percuote,
Ah sol la morte puote
In si fatale istante
I mali terminar.

Mao: Ciel qual crudel deliro!
Interdetta agitata
Ella geme in martiro
Ne sia tregua il penar.
Mio poter ti circonda
E puoi temer ancor.
Dividi tu il mio impero
E calma avrà il dolor.

Coro La Festa dell' Imene
Raccoglie tutti quì,
Amabili catene
Onor di questo dì

Pam. Colmo di sventura
Ah qual fatal fervor.

Mao. Calma amore le pene
Dividi il mio fervor.



Pam. Nemica sorte e dura
Dividi il mio fervor.
Pam. Nemica sorte e dura
Il Ciel odia il mio ardor.
Mao. O fortunato Imene
Il Ciel compensa amore.
Coro Felice è tal giorno
Che è premio d'amor.
Mao. Pietosa all' amor mio
Alfin t' arrendi o cara
Vieni Pamira all' ara
Vieni a regnar con me.
Pam. Fatale è l' amor mio
Pena crudele e amore
Vorrei seguirti all' ara
Ma onor m' arresta il piè.
Pam. Un fortunato imene
Compensi il vostro amor
Han termine le pene
Quando sorride amor.
Vinci, Pamira, il terror che t' arresta:
Vedi? l' ara d' Imen per noi s' appresta.
durante il seguente Coro vien posta dagl' Imani un Ara in mezzo al Teatro.
Coro Divin Profeta,
Fattor del bene,
Circonda imene
Del tuo splendor:
Da te propizio
Sia il voto accolto;
Nè a noi sia tolto
Il tuo favor.
Mao. Pamira...
Pam. Questo altar...
Mao. Qual mai tumulto!...

SCENA III.

Neocle di dentro, poi Omar, quindi Neocle incatenato, e detti; poi Ismene.

Neo. Pamira? *di dentro*
Omar A provocarne
Fu spinto audace un Greco!
Fatal disperazione
Travìa la sua ragione!
entrato Neocle, Omar parte,
Pam. (Che mai vedo!... Neocle!...)
Neo. (E' dessa!
Mao. Audace,
Schiavo ribelle, qual mai vana speme
Ti ricondusse all' armi?...
Sol, che pretendi?...
Neo. O morte, o vendicarmi.
Ecco ciò che dai Greci
Può attendersi un tiranno: ed è di pace
Che in nome lor, a messager quì vengo.
Mao. Stolti!... Ricusan dunque
La man che lor donai?
Neo. Pugnar tu li vedesti, e dubbio n' hai?
Sai tu, che invide tutte
Del nostro fin, contendono la gloria
Di custodir que' muri
Di Corinto le vergini, e le spose,
Della palma funebre oggi orgogliose?
Tutti d' un bel morir gustan l' ebrezza;
Intanto che Pamira,
Fra gl' inni, a gioja sacri, arride lieta
Al vincitor, e sulla Grecia esangue
Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

Pam. Oh dolor!
Mao. Veruno, o rio,
Può torti al furor mio.
Chi sei tu?
Neo. Tale io son...
Pam. E' mio Germano.
Mao. Che sento!
Pam, (Ah sconsigliato! Insano!)
con circospezione a Neocle
Pam. Se mai gradita
Ti fu Pamira
Deponi l' ira
Mio dolce amor.
Neo. L' usata calma
Quel cor riprende;
Ma incerto il rende
Pietà, furor.
Mao. Può sol quel ciglio,
Che m' incatena
Calmar la piena
Del mio furor.
Mao. Sian tolti a lui quei ceppi.
Neo. Che pensa!... che fia mai?
Mao. Tu il testimon sarai
Del mio vicino Imene;
Neo. Che ascolto!...
Mao. Non si tardi.
Pamira, l' ara è presta!...
Neo. Ah nò, che all' empia festa
Presente io non sarò.
Non no... la morte...
Mao. Insano!
Pam. Maometto!
Mao. Vieni, o cara,
Vieni, ci attende l'ara;
Pam. Oh Ciel! che mai farò?

Mao. De' giuri tuoi sovvienti!...
Neo. Deh pensa al Padre almeno!...
Ah riedi al suo bel seno!...
Mao. Pamira mia sarà.
O sol di chi t'adora,
Dolce conforto, e speme
Un cor che avvampa, e geme
T' affretta a consolar.
Pam Ancor mi suona irata
Del Genitor la voce;
Ma il mio destin feroce
Non posso, oh Dio! cangiar.
Neo. D'amor seguace, e schiava
Dell' arti sue leggiadre,
Il Ciel, la patria, il padre
Colei potè scordar?

SCENA IV.

Omar, e detti.

Omar Corinto, in suon di sdegno
Diè di battaglia il segno.
Mao. Corinto!... Quando io posso
Lasciarlo nell' orror?
Omar Dell' arme il suon non odi?
Le Vergini dei prodi
Dividono il valor.
Osserva.
s' apre la tenda, e si vede la Cittadella di Corinto coperta di Donne, e di Guerrieri in arme.
Neo. Ciel! che miro!
Pam. Che orrore!
Mao. Qual deliro!
Cle. Pamira!.. *dalla cittadella*

Pam. — Ah si! t' intendo...
Già l' amor mio spirò.

Coro di Greci, Pam., Neo., Cle., Ism.

Sfidiam della sorte
L' ingiusto rigor.
E' bella la morte
Sul Campo d' onor.

Mao. L' oltraggio m' è guida;
M' infiamma l' amor;
Si pugni, s' uccida,
Sia tutto terror.

Musulm., ed Omar

Andiam, della morte
Si sparga il terror;
La gloria del forte
E' strage, ed orror.

Donne Turche

Punite quell' onte
Saran dal terror;
Piegate la fronte,
Cedete al valor.

Mao. Tu sola puoi, Pamira
Calmar la mia giust' ira;
Ad un tuo detto è avvinto
Il fato di Corinto;
Distrutti i tuoi fra poco
Saran dal ferro, e fuoco,
Se a me la man non dai...

Pam. Con essi io perirò.

Mao. Ch' osi tu dir?

Neo. Respiro.

Pam. La palma del martiro
Col Padre acquisterò.

Mao. Ma i giuri tuoi? La speme
Che fino ad or gustai?

Pam. Un dì, Almanzor, t' amai:
Oggi co' miei morrò.

Neo. Oh Pamira!
Mao. A me sei sposa!
Pam. No, giammai.
Mao. Mi segui, indegna!
Neo. Io trionfo.
Mao. Oh mio martir!
Pam. Oh mio Padre!
Neo. Qual vittoria!
Mao. Vedi l'ara!...
Pam. No; la morte!....
Neo. Questa morte...
Pam E' la mia gloria!
Mao. Più non reggo!
Pam. Vien, germano...
Neo. Sì partiamo.
Mao. Ite a morir.
Ebbene, il nuovo sole
Vegga ogni Greco estinto,
E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI

Neo., Coro di Greci, e Pam.

Io sorrido al destin che m'attende;
Più non teme la morte il mio cor,
Tutta l'alma al pensier si riaccende
Di morir per la patria, e l'onor.

Donne Musulmane

Oh dolor! quello sdegno è foriero
Di vendetta, di strage, d'orror.
Sarà vittima un Popolo intero
Dell'indomito nostro furor.

Mao., Omar, e Coro di Musulmani

Presto, all'armi! ... Riaperto è il sentiero
A vendetta, alla strage, al terror.
Sarà vittima un popolo intero,
Dell'indomito nostro furor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Le Tombe di Corinto. Si discende in queste per mezzo di una scala situata in prospetto.

Coro e Cleomene.

Coro Qual pensier torbido,
Qual cupo orrore,
Del nostro Duce
Invade il Core!
Ah di sanguigna luce
Par che s'ammanti il Sol!
Ei viene: sospira, delira.
Cleo. Lasciatemi, partite
A me d' intorno
Accrescete il vigor dei miei tormenti
E tu mio core avvezzo
All' onor delle Pugne
Ah ti disprezzo
Non fia più mai
Che per colui tu soffra
Io strapparti saprò da questo petto
Se non t'accendi adannientar Maometto
Se quel Popol che t' adora
Lasciar deve il suol natio,
Tu l' assisti eterno Dio,
Tu lo guida a trionfar.
Che barbaro affanno!
Ah cada il Tiranno
Ricolmo d' orror.
Coro Ah Signor, grand' evento!
Cleo. Che avvenne?

Coro Arma il Brando d'un Vindice sdegno
Quel crudele quell'indegno
Maometto...
Cleo. Proseguite.
Coro Si avanzò.
Cleo. Oh mio scorno! Che sento! Accorrete
Imbrandite miei fidi la Spada,
Cada il vile, e fuggiasco, sì cada
Maometto! Nò, sospendete?
Ebro dal mio furore
Di me che mai sarà!
Di Maometto il Core
Il Brando passerà.
Coro Che risolvi? Corri, t'affretta,
Arde il campo di giusta vendetta,
E tu solo, schernito, avvilito...
Cleo. Intendo non più,
Che tutto di furor m'accendo
Questo dì per lui fatale
Il farà la nostra sorte,
Fosse ancora in braccio a morte
L'ira mia lo coglierà
Questo braccio il suo furore
Ah frenar nò più non sà.
Coro Fosse ancora in braccio a morte
L'ira tua lo coglierà.

SCENA II.

Neocle e Cleomene.

Neo. O Cleomene amato!
Cleo. O tu, ch'io credea spento,
Al nostro estremo dì dunque sei reso?...
Un figlio ancor mi resta,
Onde tergermi il pianto.

Neo. E ti scordi Pamira, o Padre, intanto
Cleo. Disciolse l'infedele
Ogni sacro legame... Ah! viva lunge
Da un Genitor... che offese...
Neo. Ella salvò i miei giorni...
Cleo. Ma dell' infamia i miei
Tutti cosperse... Ah l'onor mio perdei!
Neo. Se pentita a' tuoi piè reduce fosse?
Cleo. Le figgerei questo pugnal nel seno.
Neo. Il suo dolor...
Cleo. Il mio?
Neo. Tu padre...
Cleo. E vuoi?...

SCENA III.

Pamira, e detti.

Cleo. Ciel! che vedo?
Pam. Ella spira a' piedi tuoi!
Cle. Perfida!... A che ne vieni?...
Qual pensier volgi?
Pam. Oh Padre!
Cle. Qual'è la tua famiglia?
Fui Padre un giorno... oggi non ho più figlia.
Pam. Padre!...
Neo. Qualche pietade
Del suo dolor ti prenda!..
Cle. Ah vada lunge
Da questo asil di morte!
Pam. Partir non posso, ove a morir qui venni.
Cle. A morirvi? La patria
Esilia un' infedele.
Alme, per tanta morte,
Di lei voglionsi degne. E con qual fronte,
D' un tiranno la schiava

Dividere vuol gli onori
Dovuti alla virtude?
L' esecrato amor tuo ...
Pam. Ei con la patria spira:
Essa, morendo, il cor cangia a Pamira...
Neo. Ebben?
Cle. Se vero fosse ...
Se degna ancor di me... L'impura fiamma
Giuri toglier dal sen?...
Pam. Giuro a Neocle,
Sulla tomba materna,
Fede costante, eterna.
Neo. E tu?...
Pam. In inganno
Sia tratto il vil tiranno:
Cle. Figli!...
Neo. Pamira!
Pam. Senza faci, e tede,
Pria di morir, fa ch' abbia almen tua fede.
Neo. Del Vincitore il carro
Passi fra' nostri avelli ...
Cleo. O figli! entrambi
Venite al seno mio...
Meco vi benedica il sommo Iddio!

a 3.

Celeste Provvidenza,
Il tuo favore imploro:
Da termine al martoro
D' un popolo fedel.
Pietade all' innocenza
Giammai negava il Ciel.
Pam. Ah Padre!
Cleo. Andar conviene.
Neo. Pamira?... Addio mio bene:

a 3

Ci rivedremo in Ciel!

Cleo. e Neo. stanno per partire.
Jero gli arresta.

SCENA IV.

Gli anzidetti. Jero seguito da Ismene e Adrasto, Donne, Giovanetti, e Guerieri Greci.

Jero Tutto percorsi il marzial recinto:
Già feroce s'avanza
La nemica coorte,
Nè speme v'ha per noi che nella morte.
Cleo. Oh questa morte sacra
I trecento immortali
Non si rifiutan già, nè cedon loro
Cotanta gloria. Io voglio
Che il Musulmano orgoglio,
Innanzi a queste tombe,
Tema di sua vittoria.
Veglio eletto del Ciel, le nostre insegne
Tu Benedici.
Jero I secoli futuri
Serberanno memoria
Di sì nobil coraggio,
Vendetta alle nostr' onte!
Prodi... chinate al suol la vostra fronte.
i Guerrieri e le Donne si prostrano
Jero Chiuso serbate il cor a tema indegna?
Tutti Si, tutti a te il giuriamo.
Jero Coll' armi, o su di quelle,
Tornar giurate?
Tutti Si... tutti il griuriamo.
Jero Morir saprete per la patria in pianto?
Tutti Sí... tutti, a te il giuriam... tutti.

Iero Ed a nome
Di quel Dio che v' ispira, io benedico,
Appendendo alle insegne
La palma di martiro,
Le fronti dei fedeli.
Sorgete per morir... io v' apro i cieli...
Andiam... ma... oh turbamento!
Oh profetica ebrezza... A' sensi miei
Lo stesso Iddio comanda,
Egli al mio sguardo svela
L' avvenir della Grecia...
Pria di morir, m' udite.
Tutti L' avvenir Dio palesa,
A' suoi sguardi, di Grecia!... Udiamolo...
Udiamlo...
Iero Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro Cielo;
E della morte il gelo,
Spandeva in ogni cor;
Un popol servo io veggo
Dormir sulle sue pene,
E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor.
Tutti E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor?
Iero Popoli!... alfin si desta.
Genti!... Tergete il pianto.
Tutti Tergiam, tergiamo il pianto.
Iero e seco tutti Oh Patria!
Iero I figli tuoi
Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
La polve su' lor brandi
Di Maratona...
Tutti Maratona!
Iero E come
Una gran targa, Iddio Grecia difende!

Il fertil cener nostro
Produca nuovi eroi!
L' eco delle Termopili
Di Leonida ancor favella a noi.

Tutti Leonida! Leonida!...

Iero Questo nome, che suona vittoria,
Scuota ogn' alma, e la guidi a pugnar.
E vedrassi sul campo di gloria
Il sepolcro cangiarsi in Altar.

Tutti Questo nome, che suona vittoria,
Scuote ogn' alma, e la guida a pugnar.
Noi vedremo sul campo di gloria
Il sepolcro cangiarsi in Altar.

Tutti partono, tranne Pamira, e le Donne

SCENA V.

Pamira, Ismene, e Donne Greche

Pam. L' ora fatal s' appressa.
Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,
Per la Grecia ne accende egual desio.
Volte tranquille, e tetre,
Asilo della morte,
Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre
Ne coprite, se mai de' Greci il fato
Tradisse i sforzi lor:.. deh!... sprofondate.
Fra le vostre ruine,
Di sue vittime in cerca,
Il vile autor de' nostri mali estremi
Non vi trovi che sangue: il vegga, e fremi.
Venite a questo sen, dilette suore,
Impetriamo dal Cielo il suo favore.
Giusto Ciel!
In tal periglio
Più consiglio,

Più speranza
Non v' avanza
Che piangendo,
Che gemendo,
Implorar.
La tua pietà.

Coro Giusto Ciel!
La tua Clemenza
Ponga un termine
Al soffrir.

si sente strepito d'armi.

Pam. Ma qual mai suona
Funebre accento?
Ah ben lo sento
Tutto finì!
Se i Dei pei Greci
Pietà non hanno,
Tremi il tiranno
Che ci avvilí.

SCENA VI.

Musulmani e detti.

Mus. Feriam! Feriam!... *di dentro*
L' ardor non langui,
Que' corpi esangui,
Su, calpestiam!

Pamira, Ismene, e Donne Greche
Se i Greci tutti,
Miser! fur spenti,
Di noi paventi il vincitor.

entrano in disordine i Musulmani

SCENA ULTIMA

Maometto, e detti

Mao. Anche all' orgoglio
Mercè mi resta:
Pamira io voglio:
Pam. Arresta!...
O questo ferro
Mi squarcia il sen.
Mao. Pamira!...
si sente ad un tratto minaccia di rovina
Tutti Cielo!
Che avviene?... Oh giorno!
Qual nembo intorno
S' ode muggir!...
crolla il prospetto dell' edifizio, e lascia vedere la Città di Corinto.

Coro di Greci lontano
Oh Patria!

FINE DEL MELODRAMMA TRAGICO.

... mortale nel mondo,
... santificare ad onore di *Maria Addolorata gli ultimi dieci giorni del Carnevale*, coll'indicazione delle Indulgenze annessevi dal Sommo Pontefice Pio VI.

Ma quel che offre di nuovo questo libro si è una serie di Letture da farsi nei giorni del carnevale. Sono dei luoghi bellissimi scelti dalle Opere del più grande ascetico Inglese, cioè del Filippino Padre Faber. Esse occupano la *Seconda Parte* del libro.

Con questo libretto che contiene le dottrine più belle del sommo ascetico inglese, l'Avvocato Bartolo Longo ha avuto in mira di rendere popolare il Faber, e con ciò di rendere migliore l'animo di chi legge, con desiderio di profittare di quei profondi e pratici ammaestramenti.

In brochure . . . . . . L.	0,60	Rilegato in tela. . . . . . L.	1,20
Con le spese di spedizione »	0,70	Con le spese di spedizione »	1,40

AVV. BARTOLO LONGO — ***IL MESE DI MARZO IN ONORE DI SAN GIUSEPPE*** — 3ª Edizione.

In brochure . . . . . . L.	0,80	Rilegato in piena tela nera . L.	1,30
Con le spese di spedizione »	0,95	Con le spese di spedizione »	1,50

NB. — ***Il Mese di Marzo in onore del purissimo Sposo di Maria Vergine S. Giuseppe,*** s'incomincia nel Santuario di Pompei il giorno 18 Febbraio per finire il giorno 19 Marzo, lasciando così liberi i giorni sacri alla Passione di Cristo, che si onora alla fine di quel mese.

Per Rescritto della Ss. Congregazione dei Riti del 4 Febbraio 1877 chiunque fa ***il Mese di Marzo*** in onore di S. Giuseppe, ottiene un'indulgenza di *300 giorni* per ciascun giorno ed *indulgenza plenaria* in un giorno ad arbitrio. In forza del medesimo Rescritto queste indulgenze possono guadagnarsi incominciando ***il Mese di Marzo*** dal 18 Febbraio.

AVV. BARTOLO LONGO — ***AMMAESTRAMENTI A BEN FARE I QUINDICI SABATI per ottenere qualunque grazia.***